

## Un campo scuola di aeronautica in provincia di Roma

In seguito ad accordi tra il Commissario generale per l'Aeronautica e il Ministero della Guerra, fu bandito nel gennaio di quest'anno un concorso per 700 allievi ufficiali piloti aviatori.

L'on. Chiesa aveva in programma, assumendo il difficile incarico dell'aeronautica, di creare molti piloti e di formarli con solida cultura aviatoria.

Il concorso, indetto dal Commissariato, doveva aprire una nuova sorgente all'arma aviatoria. Da tutti i centri di mobilitazione le domande affluirono. Gli allievi futuri avrebbero dovuto ricevere una istruzione generica, comune a tutti gli ufficiali, ed una istruzione teorico-tecnica per il corso pratico di pilotaggio. Dopo il corso sarebbero passati nei Campi-Scuola di aviazione per il conseguimento del brevetto di pilota.

Un grande passo era compiuto.

Ma, come vedremo, il problema non era risolto. Portare al fronte degli ufficiali che avessero una doppia cultura, militare, nel senso largo, e aviatoria, nel senso più completo, avrebbe creato indubbiamente una schiera folta di elementi moralmente e tecnicamente preparatissimi.

Era data preferenza ai provenienti dall'artiglieria. Titoli di studio minimi: licenza ginnasiale o tecnica; massimo passaggio dal 2° al 3° anno di liceo o dal 3° al 4° d'Istituto tecnico.

Dopo due mesi di corso, parecchie centinaia di allievi furono dichiarati idonei e divennero aspiranti ufficiali.

I rimanenti, risultando deficienti o per intelligenza o per cultura, furono mandati a frequentare un corso per allievi piloti alla Scuola di aviazione.

Il risultato di questo primo corso, tenuto in una delle nostre antiche storiche sedi di studi militari, fu ottimo.

A poca distanza da Roma, in località felice, sono sorte baracche-casermette e gli *hangars* del Campo Scuola sicché in breve, con un lavoro attivo ed intensissimo, fu costruito il grande villaggio della preparazione aviatoria.

I ruderi di una fattoria abbandonata furono utilizzati per creare il Comando ed un impianto radiotelegrafico, e la grande pianura che si addossa alla collina, divenne, dopo poche settimane, densa di abitazioni.

La nuova Scuola, non appena l'allestimento dei locali lo permise, cominciò subito a funzionare. La disciplina fu la prima forza di coesione per il nuovo ambiente. Perché non si trattava di creare solo dei tecnici, ma anche e soprattutto degli ufficiali, era necessaria una preparazione morale di primo ordine. Chi dovrà combattere, deve prima formarsi — se non l'ha — una soda, robusta coscienza. E i giovani, che affluivano ai corsi, hanno inteso questa necessità: apprendono con amore e obbediscono con slancio.

Un lavoro intenso e continuo, un orario rigido; e l'abitudine di sacrificio.

In questa scuola, si preparano quelli che devono vincere: quindi i deboli, i non volenterosi, gli imbecilli, o subiscono una metamorfosi o sono eliminati.

Ma l'eliminazione è delle più logiche. Chi, per ragione d'intelligenza o d'energia

o di cultura, non può diventare ufficiale, esce dalla scuola con lo stesso abito, con cui vi è entrato: cioè soldato; ma ne esce *pilota*. Cioè, anche costoro non sono, per la Patria, perduti.

Ed ora sulle linee di volo stanno gli apparecchi a doppio comando dove si avvicinano gli allievi: negli *hangars* gli apparecchi di riserva.

Ogni giorno decine e decine di allievi fanno i loro voli di prova, sotto la guida degli istruttori.

Dopo il volo, lo studio.

Essi passano dal cielo all'aula e dall'aula al cielo. Le faccie bronzee hanno tutti i colori della salute.

Pochi ufficiali, di varie armi e di ogni grado ammaestrano i giovani. Ma l'insegnamento non s'affastella, incerto e confuso. E' razionale, progressivo, intelligente.

Nella scuola del motore, grandi cartelloni ne rendono più comprensivo l'insegnamento: e le officine, dove i motoristi e i meccanici, riparano gli apparecchi e i motori che subiscono guasti, sono a portata d'occhio e di mano degli allievi. Senza la pratica, la teoria infatti non potrebbe dare risultati straordinari.

Insegnanti mostrano il vario funzionamento, così dei motori, come degli apparecchi: cosicché, in breve tempo, l'allievo impara a distinguere dal suono se un motore ha il funzionamento regolare o se non l'ha.

Ma, col motore, un'altra cosa gli allievi imparano: il *dovere*.

Sentire il dovere, ma profondamente e spontaneamente, ecco l'insegnamento che è raro ammirare. Nella scuola di Monte... il comando ha saputo imprimere, con decisa volontà, un fervore di lavoro che incanta e meraviglia.

Soldati, fino a ieri sperduti in qualche ufficio o in qualche deposito, e giunti alla scuola poco preparati per la guerra: giovani di poca o nessuna cultura; gente

insomma che non aveva mai dimostrato, nella vita e sotto le armi, qualità robuste di intelligenza, di volontà, di fierezza, furono presi, così come vennero: ignoti ed ignorati. Ma, giorno per giorno, con paziente fatica, con amorosa paternità, essi furono avvicinati e studiati. Si è parlato loro e della Patria e del dovere; si è dato loro l'esempio di un lavoro energico, di un'attività costruttiva; si sono aperte loro, in uno con le cognizioni teoriche e tecniche, le fonti del sentimento, che sono poi quelle della fede e dell'amor patrio.

Non sono ancora passati tre mesi, e già sono stati distribuiti i primi brevetti ai più valenti, che hanno negli occhi la sicurezza ferma di chi saprà combattere per il suo paese e, se sarà necessario, morire.

Ma Monte... non è la sola delle nostre officine di preparazione.

La necessità di gettare le basi per una produzione continua di piloti fu sentita con larghezza vibrante; la fucina di Monte... fu messa dunque in condizioni di dare frutti eccellenti, e nel più breve tempo possibile.

In Italia, si fanno ora le cose con metodicità: il Commissario dell'aviazione vi ha posto fede e fervore.

A maggio, Monte... era ancora un ritrovo di zanzare e di cavallette. Il territorio di pianura, che era chiamata regione del Pantano, dovette essere sottoposto al dragaggio ed alla bonifica. Strade non ve ne erano e si dovettero creare; i materiali mancavano e furono dovuti sollecitare con energia: insomma, tutto fu dovuto affrontare con una fuga e insieme con una semplicità di mezzi, insoliti nel nostro paese.

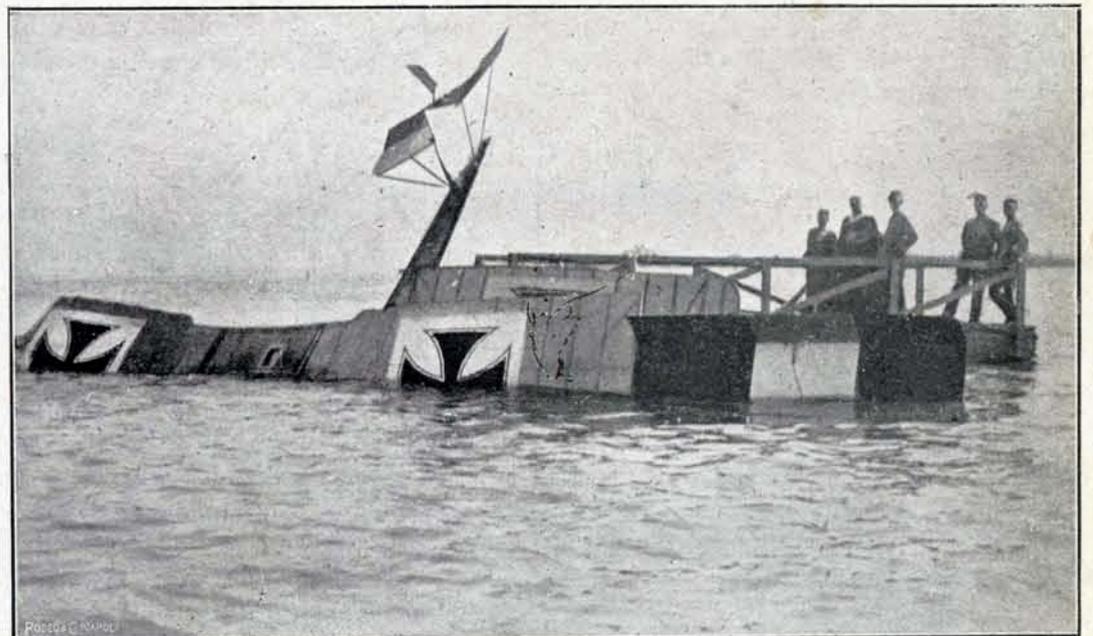
Ma chi vuole, riesce.

Il paese confida in una grande aviazione e si è fatto molto.

Abbiamo fabbriche di motori e di apparecchi nostri per noi e per gli alleati; ma dobbiamo anche creare un organismo compatto, che risponda ai nostri bisogni e che prenda nell'avvenire lo sviluppo dell'aeronautica delle altre Nazioni.

In questo campo, possiamo essere a nessuno secondi.

E giammai la nostra fede fu più sicura e degna del trionfo!



Idrovolante nemico catturato

(Fot. Uff. spec. R. Marina)